

L'intervento  
**ATENEI,  
LA CASTA  
DEI PROF  
ANTI-GELMINI**

**MAURIZIO GRASSINI**

**U**n'occasione ghiotta: in alcune facoltà i ricercatori hanno rinunciato a tenere corsi di insegnamento. Ed in questi giorni - insieme ad alcuni professori - protestano contro il ddl del ministro Mariastella Gelmini definito come un'inaccettabile 'controriforma'. Proprio così: controriforma che necessariamente deve fare riferimento all'ultima riforma, quella che porta in nome di Luigi Berlinguer, introdotta dieci anni or sono. Questa ha consentito un'autonomia senza responsabilità che ha prodotto il dissesto finanziario di molti atenei. Lo sfascio è stato consumato attraverso avanzamenti di carriera e reclutamenti incontrollati che hanno prodotto, in moltissimi casi, clamorosi dissavanzi. La gestione delle università è di tipo assembleare. Gli organi di governo (...)

segue a pagina 10



## Atenei, la casta dei prof...

(...) (consigli di facoltà, senati accademici, consigli di amministrazione, consigli di facoltà, corsi di laurea, ecc.) sono composti da professori eletti dai professori. In questi organi vengono prese decisioni di spesa senza dover rendere conto a nessuno. Molti professori hanno il vezzo di vantare la più profonda ignoranza e disprezzo verso questioni volgari come i vincoli di bilancio; tuttavia, gioiosamente spendono e spandono convinti che di fronte alla 'cultura' - di cui si ritengono depositari - qualunque buco di bilancio debba essere ripianato da noi poveri contribuenti.

Ben venga, dunque, la controri-

forma che ha come punto cardine la modifica del modello di governo degli atenei. Deve essere chiaro che le proteste in corso mirano a contestare procedure dirette a fare emergere le responsabilità delle scelte, mentre chi dissente vuole mantenere l'autonomia irresponsabile.

Inoltre, la riforma Berlinguer ha promosso e consentito l'arricchimento dell'offerta didattica realizzata con la proliferazione incontrollata di nuovi corsi. Così, molti baroni e baronetti si sono rifugiati nell'insegnamento di materie nuove, marginali e di tutto riposo lasciando ai ricercatori l'opportunità di insegnare corsi di base con

molti studenti. I ricercatori sono stati ben lieti di assumere responsabilità didattiche nella prospettiva di spendere questa esperienza in una - auspicabile per loro - ope legis. Ora che i ricercatori hanno rinunciato a tenere corsi di insegnamento è la volta buona per affrontare la 'controriforma' dei piani di studio. Si tratta di costringere baroni e baronetti a tenere i corsi fondamentali e cancellare per sempre la miriade di inutili materie che sono state inventate negli ultimi anni. Questa è un'occasione da non perdere perché si tratta di una riforma non a costo zero, ma addirittura portatrice di significativi risultati positivi per i bilanci degli atenei.

**Maurizio Grassini**